

La Voce

di SAMBUCA

Anno XIX - Giugno 1976 - n. 165

MENSILE - SOCIO-ECONOMICO-CULTURALE

Sped. Abb. Postale - gruppo III

Dopo le elezioni politiche del 20 giugno

Analisi del voto e ipotesi di futuro governo

I risultati delle elezioni del 20 giugno sono ormai sotto gli occhi di tutti e i dirigenti dei partiti stanno valutando, come del resto fanno gli osservatori politici, il significato e le conseguenze del voto.

C'è da dire che dal punto di vista delle cifre i risultati parlano chiaro: c'è stata una notevole ripresa della Democrazia Cristiana, un balzo in avanti del Partito Comunista, c'è stato il crollo clamoroso dei partiti laici (liberale e socialdemocratico), la flessione dei missini e la sostanziale tenuta dei repubblicani. Un discorso a parte si può fare per i socialisti che hanno visto una netta diminuzione dei suffraggi e degli eletti, passando dal 12 per cento delle elezioni regionali del 1975 al 10,2 per cento per il Senato e addirittura al 9,6 per cento per la Camera.

Dopo un preliminare esame dei dati delle votazioni politiche, andremo alla ricerca dei motivi e delle cause degli aumenti e delle flessioni dei partiti, avanzando delle ipotesi per la formazione del futuro governo.

La DC, che si è riconfermata partito di maggioranza relativa, ha ottenuto al Senato 38,9 per cento contro il 38,1 del '72 e il 35,5 delle regionali del 1975. Il PCI, sempre al Senato, con il 33,8 per cento migliora sia rispetto al '72 (28,2%) che al '75 (32%). Il PSI perde rispetto ad entrambe le elezioni precedenti, ottenendo il 10,2 per cento (10,7% nel '72 e 12% nel '75). Il PRI perde qualche cosa rispetto alle elezioni precedenti, ma guadagna un seggio, grazie alla alleanza in alcuni collegi col PSDI e PLI. Il PSDI anche esso perde rispetto al '72 e al '75. Notevole il calo liberale, che ha ottenuto appena l'1,4%, e vistosa la perdita in percentuale del MSI-DN, che passa dal 9,2 per cento al 6,6 per cento.

Qualche leggera variazione in per-

centuale si può riscontrare alla Camera rispetto all'altro ramo del Parlamento: la DC ha avuto una leggera flessione passando dal 38,8 del '72 al 38,7 per cento. Il PCI ha invece notevolmente aumentato la consistenza del suo gruppo alla Camera, passando dai 179 deputati agli attuali 227. Calo del PSI anche qui con quattro deputati in meno (da 61 a 57). Diminuisce di una unità il gruppo repubblicano, mentre notevole è la flessione di socialdemocratici e liberali. Flessione anche alla Camera dei deputati missini. Nuove presenze alla Camera sono invece quelle di Democrazia Proletaria con 6 deputati e dei radicali con quattro. A tutti questi ci sono da aggiungere i tre deputati della Volkspartei.

Nella composizione del Parlamento della settima legislatura repubblicana si registrano sensibili spostamenti, rispetto al 1972.

Alla Camera si sono avute queste variazioni: la DC è passata da 266 a 263 seggi; il PSI è sceso da 61 a 57 seggi; il PRI da 15 a 14; il PSDI ha perduto 14 seggi, passando da 29 a 15; il PLI ne ha perduti 15, scendendo da 20 a 5; il MSI è calato da 56 a 35 deputati, con una diminuzione di 21 unità. Il PCI ha guadagnato 48 seggi, passando da 179 a 227. Demoproletari e radicali, non presenti nel precedente Parlamento, vi entrano, come detto, rispettivamente con 6 e con 4 deputati.

Al Senato la DC ha conservato 135 seggi, il PSI è passato da 33 a 29, il PSDI è sceso da 11 a 6, il PLI da 8 a 2, mentre il PRI è salito da 5 a 6. Due senatori sono stati eletti per l'Alleanza laica, formata da PRI, PSDI e PLI. Quasi dimezzato il numero dei senatori missini, sceso da 26 a 15. Il PCI che nel '72 aveva ottenuto 94 seggi presentando liste in comune con il PSIUP, è salito a 116. Il gruppo comunista del Senato conterà su 95 membri,

mentre 21 nuovi eletti formeranno il gruppo degli indipendenti di sinistra.

Democristiani e comunisti, infine, hanno realizzato un forte ricambio nei rispettivi gruppi senatoriali: i neo-eletti sono 75 per la DC e 52 per il PCI.

Il nuovo Parlamento è caratterizzato quindi da un forte spostamento a sinistra ed in esso vi è una forte maggioranza pro-aborto.

CHI HA VINTO?

Evidente è il successo del PCI. Fino allo scioglimento delle Camere, il PCI ha mostrato di difendere la stabilità dei governi e del sistema. L'elettorato ha mostrato desiderio di stabilità ed esigenze di rinnovamento e quindi ha premiato il PCI.

I socialisti hanno giocato una carta diversa: la carta della rottura e del trauma. Hanno provocato la caduta del governo, la chiusura anticipata della legislatura e si sono trovati al punto più basso delle loro fortune elettorali. Il Paese non voleva traumi e quindi li ha puniti. La loro perdita indica anche che un patto di sinistra è sempre

a favore del PCI e a danno del PSI. Rispetto al 15 giugno '75 il PSI ha perso una frangia libertaria (che è andata al PCI).

La Democrazia Cristiana ha recuperato secondo le previsioni. Non ha vinto però la DC dello scontro, ma quella del confronto con gli altri partiti, non la DC di Fanfani, non la DC da crociata e da sfida, ma quella vaga di Moro. Il suo successo è anche in parte dovuto all'alibi della rifondazione, affidata ad un personaggio onesto come Zaccagnini.

Sono crollati il Partito Socialdemocratico e il Partito Liberale. Quest'ultimo ha rischiato di scomparire dalla scena politica, come il PSIUP nel 1972, essendo in forse fino all'ultimo momento la conquista di un quoziente pieno, che poi ha conquistato nel collegio di Torino.

Il suo insuccesso è dovuto in gran parte al disorientamento creato nell'

NICOLA LOMBARDO

SEGUE A PAGINA 8

La Cantina Sociale aperta verso le forze Sociali e Politiche

In una interessante riunione promossa il 2 maggio dal Presidente della Cantina Sociale, dr. Vito Gandolfo, le forze politiche e sociali di Sambuca di Sicilia hanno avuto modo di prendere coscienza dei problemi della Cantina.

Il Presidente Gandolfo, aprendo la riunione, ha auspicato la collaborazio-

ne di soci e non soci, di forze politiche e sociali, rappresentando la Cantina non un fatto privato dei soli soci, ma un organismo di pubblico interesse che incide dal punto di vista economico nel tessuto sociale di Sambuca di Sicilia.

Il Sindaco Montalbano, a nome dell'Amministrazione Comunale, ha fatto rilevare che l'iniziativa di chiedere la collaborazione delle forze politiche è un fatto positivo, nel momento in cui lavoratori e contadini chiedono sempre più insistentemente di partecipare agli organismi cooperativi con forme di autogestione. Perché questa ansia di partecipazione si risolva in un fatto altamente democratico, occorre che si proceda alla modifica dello Statuto, soprattutto nei punti riguardanti il rinnovo del Consiglio di Amministrazione. La Cantina, ha continuato il Sindaco, è una realtà sociale a Sambuca di Sicilia ed essa deve essere sempre più potenziata, soprattutto adesso che è andato in appalto l'impianto di sollevamento delle acque del lago Arancio, per la irrigazione di rilevanti parti del territorio sambucense.

Agostino Maggio, capogruppo DC al Comune, ha informato i presenti che il suo partito ha più volte sentito la necessità di affrontare il problema vitivinicolo proponendo l'assistenza tecnica ai contadini (che è necessario siano guidati dall'impianto della vite all'innesto e alla potatura). I soci della Cantina non devono attenersi al solo dividendo, ma devono guardare alla collettività, con forme di propaganda per il vino, premi per la sua diffusione

N. L.

« EVANGELIZZAZIONE E PROMOZIONE UMANA »

Significato di un dibattito

Mercoledì 8 giugno, al cinema Elios, il settimanale agrigentino « Scelta » ed il comitato provinciale del movimento « cristiani per il socialismo » hanno organizzato un incontro-dibattito sul tema: « Evangelizzazione, promozione umana ed impegno politico dei cattolici nell'agrigentino ». Luigi Ruoppolo, giornalista, segretario di redazione di « Scelta » e relatore al dibattito su « Evangelizzazione » tenutosi a Sambuca, ha scritto per il nostro giornale questa sintesi del tema dibattuto.

CHI SONO GLI ORGANIZZATORI DELL'INCONTRO

Il settimanale « Scelta » è nato nel novembre del 1974 ad iniziativa di un gruppo di credenti, tra cui alcuni sacerdoti, con l'intento di esprimere quelle esigenze di rinnovamento ecclesiale scaturite nella Chiesa dopo la ventata portata dal Concilio. Al tempo stesso questo giornale si è fatto carico della domanda di giustizia e di liberazione che le lotte sociali, politi-

che, sindacali e culturali della nostra provincia, specie in questi ultimi anni, hanno sottolineato. Un organo di stampa cioè capace di raccogliere quelle voci, autenticamente democratiche, che gli studenti, i giovani, le donne, gli operai, i contadini dell'agrigentino esprimono.

Nell'affrontare settimanalmente questi temi, « Scelta » compie continuamente delle « scelte »: la scelta evangelica dei poveri che si traduce in una precisa scelta a favore degli oppressi, degli sfruttati, degli emarginati; di conseguenza opera, a livello politico, una scelta anticapitalista

ed antimperialista, adoperandosi per una presa di coscienza delle masse popolari.

A livello ecclesiale, « Scelta » raccoglie le istanze di quei credenti che vogliono effettivamente liberare la Chiesa da tutte quelle incrostazioni che nel corso dei secoli si sono accumulate, impedendole di avere, nel mondo, quella credibilità che una testimonianza del vangelo di Cristo impone.

Il movimento « Cristiani per il socialismo »

LUIGI RUOPPOLO

SEGUE A PAGINA 7

SEGUE A PAGINA 8

**COME LA METTIAMO COI
- TRUFFATORI AUTORIZZATI -?**

Qualche giorno fa litigavo col proprietario di una bottega di generi alimentari, per avergli fatto notare che stava vendendomi una bottiglia d'acqua «Panna» 50 lire in più di quanto l'avevo pagata più volte in altri posti; e cioè 300 lire anziché 250.

Il tizio passava alle minacce, più o meno occultate, « pigliando di sopra come certe p... ». Litigai con quello, non tanto per le cinquanta lire, oppure perché era lo stesso tizio dei formaggini; bensì perché la mia coscienza me lo imponeva.

C'è qualcosa dentro me che si è stancata di sopportare la « truffa autorizzata », da qualsiasi parte venga.

Non è che io voglia fare i conti in tasca a certa gente, ma benedetto Iddio, che si accontentino di guadagnare un po' di meno!

E non ci si venga a dire che si riesce per forza a coprire le spese, perché i « villini » in campagna e i « palazzi » in paese mica ce li ho io.

Gli organi competenti? quali? dove sono?!

(Perché, è stato letto « Prezzi » apparso in questa rubrica nel numero di Aprile?)

In questa nostra società « libera, democratica », si è messa ogni giorno a repentaglio l'incolumità del cittadino che ha dovuto far notare certe ingiustizie a spese proprie.

PERMISSIVITA'

Si è costretti a sopportare, a qualsiasi ora del giorno, motorette rumorosissime e « grida » di venditori ambulanti che al microfono sembrano tuoni.

ieri - oggi - domani

a cura di ANGELO PENDOLA

A quest'ultimi si potrebbe dire: « Ci sono anche gli altri ».

Già « rompono » abbastanza i diversi automezzi agricoli e certi conducenti che all'alba, per chiamare qualcuno, si mettono a suonare a lungo senza alcun ritegno.

* * *

Come se non ci fosse mai stato pericolo di Colera o di Salmonellosi, in questi giorni, rifiuti di ogni genere si vedono ammassati davanti a botteghe di generi alimentari, a case dove abitano neonati e in ogni dove.

GUTTUSO E BUTTITTA A SAMBUCA

Due grandi esponenti dell'arte, un pittore e un poeta, sono stati ospiti di Sambuca durante la campagna elettorale.

Renato Guttuso il 15 c.m. ha parlato in Piazza della Vittoria a un vasto pubblico.

Ignazio Buttitta il 12, sempre in Piazza ha recitato alcune poesie.

Hanno recitato con Buttitta, il poeta Pietro La Genga, il geometra Pellegrino Gurrera e lo scultore Franco G. Panella.

TEMPORALI

Violenti temporali si sono abbattuti, negli ultimi giorni di questo mese, sulle nostre zone, provocando ingenti danni all'agricoltura che vanno ad aggiungersi a quelli provocati dalla peronospora.

Una economia che va proprio a rotoli, la nostra!

Le ripercussioni saranno avvertite da un largo strato della nostra società.

MOSTRA

Da alcuni giorni opere dello scultore Franco G. Panella, sono esposte nei locali della Biblioteca Comunale « V. Navarro » di Sambuca.

L'artista è nato a Montevago nel 1955.

Nei suoi bassorilievi (Cristi, volti di donne, di lavoratori) c'è la gente della nostra Sicilia.

Dell'arte, degli artisti e di sé, il Panella stesso scrive: « L'interiore manifestarsi dell'arte deve andare al di là di contenuti banali in quanto l'artista è obbligato a mostrare, attraverso le sue opere, le esigenze e i problemi della società in cui vive. »

Reputo veri artisti coloro i quali non si limitano soltanto alla riproduzione

fotografica della realtà, ma si sforzano di esprimere ciò che interiormente sentono.

Nelle mie opere cerco di esprimere me stesso attraverso sensazioni che sono il concretarsi dei nostri sentimenti, dei nostri problemi e delle nostre esigenze ».

MODERNO SUPERMERCATO

Giorno 13 c.m., alla presenza delle autorità sambucesi e di tanti invitati, si è inaugurato in via Nazionale (Casa Ciaravella) il grande e fornitissimo Supermercato di Rinaldo e C.

APPALTO

Il 26 corrente si è tenuta la gara di appalto che ha visto aggiudicarsi i lavori per l'impianto di riscaldamento della Scuola Media (plessso ex Avviamento in fase di completamento della Via Nazionale) la Ditta Ing. Farruggia di Agrigento.

La cifra stanziata è di 17 milioni di lire.

POLISPORTIVA

Giorno 17 luglio dalle ore 20 alle 22 e giorno 18 dalle 11 alle 13 e dalle 18 alle 22, si terranno, nei locali sociali del Corso Umberto I, le votazioni per il rinnovo del Comitato di Amministrazione della « Polisportiva » per il biennio 1976-'78.

* * *

Il concittadino Professore Baldassare Gurrera ringrazia i sambucesi residenti in America che hanno meditato ed apprezzato il suo libro « Incontaminata natura ».

I RISULTATI ELETTORALI

a cura di VITO MAGGIO

SENATO

PARTITI	POLITICHE 1976		POLITICHE 1972	
	Voti	%	Voti	%
PCI (1)	2.559	60,92	2.415	60,75
DC	869	20,68	866	21,78
PSI	614	14,62	446	11,22
PRI	50	1,20	30	0,76
MSI	64	1,53	132	3,32
PSDI	17	0,40	58	1,43
PLI	5	0,10	28	0,72
P. Rad.	23	0,55	—	—
TOTALI	4.201	100	3.975	100

(1) Nel 1972 il PCI si presentò al Senato assieme al PSIUP.

REGIONE

PARTITI	ELEZIONI 1976		ELEZIONI 1971	
	Voti	%	Voti	%
PCI	2.720	57,43	2.385	58,34
DC	1.108	23,40	717	17,54
PSI	640	13,51	383	9,37
PRI-PSDI (1)	232	4,90	273	6,68
MSI	30	0,64	229	5,60
PLI	6	0,12	19	0,46
PSIUP	—	—	71	1,73
PDIUM	—	—	11	0,27
TOTALI	4.736	100	4.088	100

(1) Nel 1971 i due partiti si presentarono con liste separate; il PRI ottenne 209 voti, il PSDI 65.

CAMERA

Partiti	POLITICHE 1976		PROVINCIALI 1975		POLITICHE 1972	
	Voti	%	Voti	%	Voti	%
PCI	2.849	59,69	2.689	57,78	2.505	57,84
DC	1.212	25,39	1.274	27,37	1.045	24,13
PSI	506	10,60	443	9,52	323	7,46
MSI	51	1,07	50	1,07	167	3,86
PRI	74	1,55	84	1,81	41	0,95
PSDI	24	0,50	114	2,45	116	2,68
D. Prol.	13	0,27	—	—	—	—
P. Rad.	34	0,71	—	—	—	—
PSIUP	—	—	—	—	87	2,00
PLI e Altri	10	0,20	—	—	45	1,07
TOTALI	4.773	100	4.654	100	4.331	100

Nelle elezioni amministrative del 1975 i tre partiti presenti in Consiglio Comunale riportarono i seguenti voti: PCI, voti 2.771 (59%); PSI, voti 935 (19,91 %); DC, voti 991 (21,10%).

I VOTANTI A SAMBUCA

ELEZIONI	VOTANTI	%
CAMERA	4.880	86,43
SENATO	4.315	86,33
REGIONE	4.879	86,42

LE PREFERENZE A SAMBUCA

REGIONE

PCI
Russo 966; Bonsignore 80; Ficarra 43; Gagliano 9; Gueli 865; Lauricella 25; Monganella 78; Monteleone 965; Tortorici 61.

PSI-PSDI
Lo Scalzo 205; Marsala 19; Pasciuta 42; Santangelo 10; Sanzone 14.

DC
Bonfiglio 335; Trinçanato 549; Sciangula 254; Cicero 45; La Russa 221; Mangiaracina 662.

MSI
Lazzano 18; Marino 17.

PSI
Canpanella 164; Di Caro 67; Graceffo 66; Granata 63; Gulotta 450; La Torre 147; Vetro 90.

CAMERA DEI DEPUTATI

PCI
Bufalini 116; Occhetto 1.036; La Torre 61; Bivona 902; Galluzzo 894; Spataro 981; Gallo 72; Carreca 69.

P. RADICALE
Spadaccia 13; Ingargiola 9; Scutiero 8; Batt'ato 6.

PSDI

Abruzzo 8; Anzalone 6; Pandolfo 4.

PRI

La Malfa 17; Gunnella 22; Cacciato-re 9; Mangiaracina 37; Pezzino 37.

MSI

Nicosia 9; Marino 9; Scaminaci 9; Lo Porto 18.

DC

Gioia 128; Ruffini 177; Lima 90; Sinesio 545; Giglia 282; La Loggia 187; Volpe 126; Bassi 145; Matta 39; Pumilia 416; Russo 250; Mannino 761; D'Antonio 65.

PSI

Lauricella 172; Alesci 42; Cimino 42; Cusumano 86; Gentile 130; Guarraci 71; Saladino 254; Tortorici 60.

LIBRERIA

Articoli da Regalo
Argenteria - Profumi

**MONTALBANO -
MONTANA**

C. Umberto I, 29
Tel. Ab. 41146 - SAMBUCA

II

RICERCHE STORICHE

La situazione Politica e Amministrativa nell'Agrigentino dal 1868 al 1874

Per amor di verità è giusto però, dire subito, che qualche amministrazione più solerte e responsabile, riusciva, pur entro i limiti che il sistema le consentiva, a risolvere alcuni problemi. Era questo per esempio il caso di Sciacca, grosso centro agricolo e marinaro, capoluogo dell'agrigentino occidentale. In questo comune gli amministratori seppero dare esito positivo ad importanti problemi, da quello dell'acquedotto a quello del cimitero, al miglioramento della viabilità ed inoltre mostravano sempre una spiccata sensibilità per la funzionalità delle scuole elementari, ginnasiali e professionali. Queste ultime, istituite proprio, intorno al 1870, per l'impegno e la caparbietà degli amministratori. Fatto singolare questo se consideriamo che qualche comune o mancava delle scuole elementari, o se c'erano, a volte non si aprivano per la negligenza e l'opposizione dei sindaci. Questo modo diverso di amministrare la cosa pubblica con serietà e responsabilità che non trova riscontro, come si è detto, nella quasi totalità dei comuni della provincia, a nostro parere, ha la sua spiegazione nella composizione sociale della classe dirigente. Ma se l'aspetto politico-morale e la composizione ed il valore dei consigli comunali e delle Giunte Municipali era inquietante, non meno gravi e difficili erano le condizioni dei comuni sotto l'aspetto finanziario. La prova più autorevole di tale gravissima situazione finanziaria ci viene, dalla prima personalità politica della Sicilia, cioè dal generale Medici, che così riferiva al Ministro delle Finanze il 30 ottobre 1868: « Per effetto delle passate vicende politiche e per quello non meno fatale delle due invasioni epidemiche, le finanze di buona parte dei comuni sono ora nelle più deplorabili condizioni; questi comuni, benché animati dalla migliore volontà, si trovano nella assoluta impossibilità di far fronte nei loro bilanci alle non lievi spese, alle quali dovrà necessariamente dar luogo la costruzione di una o più strade. Ricorrere a prestiti, oltre che per le attuali condizioni della piazza, è certo

molto difficile, per non dire impossibile, questo mezzo ritornerebbe di ben grave peso alle già dissestate finanze dei comuni ».

Le cause di tale pessima situazione finanziaria dei comuni non vanno cercate solamente nelle « passate vicende politiche o nelle passate invasioni epidemiche », come faceva il generale Medici; ma anche nel cattivo e corrotto modo con cui si riscuoteva e si spendeva il denaro pubblico da parte degli amministratori locali e soprattutto nella politica finanziaria imposta dallo Stato.

Da parte delle Giunte Municipali vi era malversazione del pubblico denaro, illegalità ed arbitrii nell'applicazione delle tasse, megalomanie e demagogia nelle spese e nei debiti che sarebbe stato possibile evitare o contrarre con un po' più di oculatezza.

I consigli comunali si accanivano nel difendere il reddito dei ceti privilegiati, facendo pesare tutto il carico fiscale sui ceti economicamente più deboli. In tal modo in una società in espansione e sempre più bisognosa di opere pubbliche, a pagare ed ad impinguare il volume delle entrate dei bilanci comunali non erano i ricchi, ma i poveri o gli avversari politici. Da qui le continue lamentele, le proteste o qualche volta le velleitarie sedizioni delle masse popolari e più sfruttate di cui tanto scrivevano in ogni rapporto trimestrale tutti i funzionari di P.S. ai loro superiori. Nei piccoli centri a volte le entrate non erano sufficienti alle spese di ordinaria amministrazione. La retribuzione degli impiegati municipali, per quanto misera poteva essere in

complesso, rappresentava sempre una spesa che assorbiva buona parte del bilancio del Municipio.

Troppe erano anche, le spese per feste locali con la scusa che il popolo le voleva. Ed inoltre era a carico dei comuni l'alloggio dei CC, dei prefetti e sottoprefetti, le spese per l'istruzione tecnica, la partecipazione alla costruzione e manutenzione di diverse opere pubbliche di proprietà degli E.E.LL., ormai sul punto di scomparire non costituivano più per i municipi una fonte di entrata. E « allorché il governo — scrive il De Stefano Oddo — vietò gli ulteriori aumenti delle sovraimposte comunali e provinciali, le spese crescenti dei comuni isolani vennero sostenute mediante il continuo aumento dei dazi di consumo », applicati in maniera più esosa sui generi di prima necessità che su quelli di lusso. E siccome i maggiori consumatori di pane, di pasta, di frutta era le classi più povere, essi pagavano più delle altre classi.

Ed inoltre per potere sopperire a certe necessità o meglio, per potere tirare avanti, i comuni furono costretti ad indebitarsi ed a ricorrere alla Cassa depositi e prestiti, che concedeva mutui a condizioni relativamente miti, ma le garanzie di copertura erano costituite dalle sovraimposte. Da « ciò la necessità di moltiplicare esageratamente gli oneri addizionali, i dazi, le tasse sul bestiame, il focatico ecc. »

Lo Stato, da parte sua, non faceva niente per migliorare o sanare questa situazione drammatica sotto ogni aspetto. Anzi tutti i governi dello Stato Italiano ne erano responsabili e complici in primo luogo. Tutti gli sforzi del-

la politica finanziaria dei governi della Destra tendevano infatti ad aumentare sempre più le entrate dell'erario e la loro preoccupazione continua era di diminuire la spesa pubblica, scaricandola sui comuni e le provincie secondo il principio dell'accentramento delle entrate e del decentramento delle spese. Una prova eloquente in tal senso è fornita dalla legge del 30 agosto 1868 che obbligava i comuni a provvedere alla manutenzione di un certo chilometro di strade con un contributo statale di un quarto della spesa totale, stabilito dall'art. 9 e previsto fino ad una concorrenza massima di lire 3 milioni annue. Legge che rimase quasi in ogni comune una delle tante fatte, ma mai applicate. Questa politica amministrativa che nelle grandi linee abbiamo cercato di evidenziare, poteva essere conseguita dalle classi dominanti per le condizioni morali, economiche e sociali in cui versavano le masse popolari, mai precedentemente educate alla libertà e alla democrazia.

Pertanto queste ultime accettavano quasi sempre passivamente il loro stato di sfruttamento e si limitavano a lagnanze varie; molto spesso non restava loro altra scelta che la condizione di « sevizievoli » clienti della classe dominante dalla quale dipendevano per il pane ed il lavoro.

L'unica forma di opposizione reale era quella della fazione opposta alla dominante che si definiva ora repubblicana ora borbonica-clericale camuffandosi spesso dietro una loggia massonica, che non lasciava, certo, speranze di alternativa migliore per le classi lavoratrici.

L'assenza più completa delle masse lavoratrici dalla scena politica e la mancanza di una loro coscienza e responsabile opposizione critica non rendeva certamente migliore la situazione politico-amministrativa. Così drammatica sotto ogni aspetto. Ad ogni modo si capisce come in tale situazione la risoluzione dei problemi fosse tanto più difficile se non impossibile.

SALVATORE MONTALBANO
FINE



Novant'anni di storia paesana nei ricordi di Biagio Riggio

archini: lo spettacolo era particolarmente suggestivo, però dava luogo ad inconvenienti notevoli. Quando infatti tirava vento le bocce urtavano tra loro, si frantumavano e qualche volta ferivano i passanti.

L'acqua non raggiungeva le abitazioni private per mancanza di diramazioni interne; in compenso fluiva a getto continuo nei numerosi bevai dislocati, grosso modo, dove sono attualmente le fontanelle. Quando poi furono eseguiti gli impianti interni, i bevai vennero aboliti e sostituiti da fontanelle in pietra.

COME SI COMUNICAVA COGLI ALTRI PAESI?

Per mezzo di corrieri che, servendosi di cavalli, venivano detti « Cavaddara ». Essi portavano la posta e qualche viaggiatore.

Si andava a Palermo in corriera e si impiegavano tre giorni: il primo giorno si pernottava a Corleone, il secondo a Campofiorito.

Quando la linea ferrata da Palermo raggiunge Chiusa Scalfani, venne istituito un regolare servizio viaggiatori Sambuca-Chiusa con carrozze trainate da muli; ricordo anzi che una di queste carrozze, tornando da Chiusa, si schiantò in una scarpata sotto Giuliana provocando la morte del vetturino.

Nel 1928 venne infine inaugurata la linea ferrata Gulfa-Sambuca-S. Carlo e così si poté effettuare l'intero viaggio per Palermo in treno. Ricordo che i lavori vennero iniziati a Sambuca durante la guerra 1915-1918 e che allo spianamento del terreno contribuirono i prigionieri di guerra austriaci.

Tra Sambuca e Menfi il primo collegamento con autobus mi pare sia stato effettuato dalla ditta Vaccaro cui poi subentrò la ditta Bongiorno e Colletti che, nei pomeriggi d'estate, soleva portare i bagnanti a Portopalo.

Quando io ero ragazzo, ad Agrigento — che pure era il capoluogo della provincia — non ci andava mai nessuno: c'erano da attraversare quattro fiumi (Verdura, Magazzolo, Platani, Canne) privi di ponti e l'impresa era veramente ardua.

LEI APPARTENEVA A FAMIGLIA NUMEROSA?

Si. Eravamo quindici. Mio padre aveva un'azienda agricola e tornava dalla campagna a sera, coi miei fratelli maggiori. Ci riunivamo allora attorno a un lunghissimo tavolo e pranzavamo. Ricordo che c'era molta disciplina, essendo mio padre di carattere fermo.

Quando mio padre morì io ero ancora ragazzo. Aiutavo mio fratello Salvatore che aveva impiantato una falegnameria, mia madre invece gestiva un negozio di generi alimentari e merceria.

HA FREQUENTATO LE SCUOLE? HA QUALCHE RICORDO DI SCUOLA? DOVERANO ALLORA SISTEMATE LE SCUOLE MASCHILI?

Le scuole elementari maschili erano, in massima parte, nell'edificio del Carmine ma qualche aula era dislocata nella Piazzetta Purgatorio e qualche altra giù, nel corso Umberto, in prossimità dell'attuale Biblioteca.

Io frequentai con profitto le cinque classi elementari e poi la prima classe della Scuola Tecnica che era stata istituita in via sperimentale ma che poi fu abolita per lo scarso numero dei frequentanti. In prima eravamo appena cinque.

Tra i compagni di scuola due mi piace ricordare: Nino Perrone, ragazzo molto sveglio, che poi nella solitudine del suo podere di S. Giacomo si formò una cultura socio-politica che cercò di trasmettere successivamente ai giovani, e Salvatore Cacioppo (Padre Cacioppo) che, assunto l'abito sacerdotale, si dedicò anima e corpo alla Chiesa lasciando di sé un ottimo ricordo.

Dei miei Insegnanti mi piace invece ricordare: — il M^o Merlini, un ex-garibaldino, che zoppicava in seguito a ferite riportate in guerra. Si portava dietro un cane e diceva a noi: « Dategli pane e gli cadrà la coda! »;

— il M^o Nicolò Armato, il quale era cugino di don Vito Cascio-Ferro; emigrò in America in seguito a un violento litigio con l'Assessore alla Pubblica Istruzione;

— il M^o Coglitore (padre dell'attuale Segretario comunale di Montevago) il quale era molto bravo ma anche molto severo.

Ricordo che una volta, dopo di avere letto un brano di antologia in cui si parlava di un ragazzo che andava in fretta, mi chiese come si potesse esprimere in dialetto quell'andare in fretta; e, poiché io non trovavo il termine esatto, me lo suggerì lui, non senza essere andato prima in escandescenze.

Il termine era « guagliardu », ma io lo sconoscevo, essendo a Sambuca poco usato. E' bene far presente che il M^o Coglitore era di Sciacca. Ricordo ancora che, a quei tempi, nelle aule campeggiavano gli enormi mustacchi orizzontali di Vittorio Emanuele II e il Crocifisso.

(Continua)

Quando un uomo compie novant'anni in uno stato di perfetta lucidità mentale come li ha compiuti don BIAGIO RIGGIO, c'è davvero da rallegrarsi. E noi ci ralleghiamo con lui e con quanti — pochi, in verità, nel nostro paese — si mantengono ancora in forma ad una tale, rispettabile età.

Don Biagio è nato il 6 aprile 1886. Il paese si chiamava Sambuca Zabuto: aveva assunto tale denominazione su proposta del poeta Vincenzo Navarro quando, a seguito dell'unificazione della penisola, si era reso necessario distinguere da un'altra Sambuca sita in provincia di Pistoia.

Domandiamo al sig. Riggio:

QUALI ERANO, ALLORA, LE CONDIZIONI DEL NOSTRO PAESE?

Ci risponde:

Il paese era povero, molto povero. L'agricoltura e la pastorizia rendevano poco e poco rendeva anche l'attività artigianale (anche se esercitata da valenti artigiani che lavoravano ottimamente il legno, il ferro, la pietra).

Le strade erano a fondo naturale e presentavano infossature e rilevatezze. Venivano rischiarate a sera da fanali a petrolio e, in occasione di qualche festa religiosa, da lampade ad acetilene. Per la festa della Madonna invece il corso Umberto era illuminato dalle fiammelle vacillanti di innumerevoli lumini ad olio posti dentro bocce colorate agganciate agli attuali

LETTERE AL DIRETTORE

Tutta la verità sulla "Sciaccia - Palermo,"

Palermo, 17 aprile 1976

Caro Direttore,

leggo dal numero 161 del febbraio 1976 l'articolo «Una superstrada trazzerale Sciaccia-Palermo che avventura» e ritengo necessario intervenire in argomento per evitare disinformazioni nei confronti dei lettori.

Sull'argomento in passato avevo a Lei sollecitato — se ben ricordo lo scorso anno — la opportunità che venisse dato il doveroso risalto ad una opera che ritengo di interesse per i centri urbani collegati dalla strada e, nella fattispecie, per Sambuca.

Il tenore dell'articolo e le illazioni in esso contenute mi confermano che quella opportunità è oggi una necessità.

Premetto alcune notizie:

SITUAZIONE GENERALE

L'intervento per la costruzione di tutto l'asse stradale da Palermo a Sciaccia è stato affidato per le due tratte di testa da Sciaccia al bivio Misilbesi (Km. 17) e da Palermo a Portella della Paglia (km. 15) all'ANAS con il concorso parziale della Regione Siciliana; e per la tratta centrale da Bivio Misilbesi a Portella della Paglia (km. 55) alla Cassa per il Mezzogiorno.

La gestione della strada sarà tutta di pertinenza dell'ANAS.

Attualmente è aperto al traffico il solo tratto Sciaccia-Bivio Misilbesi, sugli altri tratti il traffico è abusivo.

Sono stati collaudati il tratto da Svincolo Gulfa sino a Contrada Zabbia.

E' ultimato e deve essere collaudato il tratto svincolo Misilbesi-Svincolo Gulfa.

Sono in costruzione il tratto contrada Zabbia-Portella della Paglia (con finanziamento Cassa per il Mezzogiorno) e Portella della Paglia-Palermo (con finanziamento misto ANAS-Regione Siciliana).

CARATTERISTICHE TECNICHE

Per le caratteristiche geometriche sono stati, all'origine, concordati predefiniti valori massimali riferiti ad una unica velocità di progetto che è

stata scelta pari a 80 km/h (velocità di progetto è la massima velocità che può essere mantenuta con sicurezza su un tronco stradale quando le condizioni meteorologiche, di traffico e di ambiente sono così favorevoli che la velocità è limitata soltanto dalle caratteristiche geometriche della strada).

SITUAZIONE ATTUALE

Attualmente le Amministrazioni interessate hanno in corso la consegna all'ANAS dei tratti costruiti dalla Cassa per il Mezzogiorno, consegna che comprende una serie di completamenti e adempimenti di varia natura.

Con tale consegna potranno entrare in esercizio i tratti ad oggi ultimati o di prossimo collaudo e da quella data sarà operante la manutenzione e la sorveglianza alla strada.

Tra i completamenti — oggetto di perizia in corso di finanziamento — sono comprese alcune opere, nelle more richieste dagli Enti Locali (Amministrazioni Comunali, Consorzio di Bonifica), consistenti in tre svincoli e nella integrazione di strade agricole di servizio in modo da eliminare ogni residua interferenza sul traffico locale con il traffico principale essendo consentita la confluenza esclusivamente agli svincoli.

Sono compresi altri interventi in surroga alla manutenzione carente da tre anni e resi necessari dai fatti alluvionali stagionali, nonché il completamento delle barriere.

Sono previste, già finanziate ed appaltate la segnaletica e la recinzione per tutti i tratti costruiti dalla Cassa per il Mezzogiorno. Tuttavia potranno essere messe in opera solamente allorchè sarà in atto la sorveglianza in quanto si sono verificate e si continuano a verificare furti delle parti comunque asportabili.

CONCLUSIONE

Ritengo di avere fornito sufficienti elementi che riportano la problematica dei fatti a quel livello di chiarezza e correttezza informativa di cui l'articolo appare carente.

Premesse tali notizie, debbo soffermarmi in merito ad alcuni passi dell'

articolo nei quali vengono emessi gratuiti giudizi.

Accenno a quanto riportato nel contesto del 1° capoverso dell'art. e cioè che per non disturbare «qualche latifondista» si siano volute limitare le caratteristiche tecniche e non si siano volute creare «opere architettoniche valide», mentre verrebbe vantata la economicità dei costi di costruzione.

L'affermazione che si sia voluto evitare l'esproprio di singoli particolari cittadini è del tutto gratuita ed appare un argomento di un latifondista!

Circa la economicità dei costi, ringrazio l'articolista per l'affermazione che si siano voluti contenere i costi di costruzione.

Circa la validità architettonica, a minori costi corrispondono opere più modeste: comunque le caratteristiche tecniche rientrano nel campo di valori corrispondenti alla velocità di progetto e sono oggetto di direttive degli organi finanziatori, verso i quali ritengo non si possa sindacare il tenore della spesa.

Caro Direttore, penso di avere fornito elementi di chiarimento necessari al lettore perchè vengano rettificate le affermazioni contenute nell'articolo. E pertanto vorrà dare pubblicazione della mia.

Dott. Ing. GIUSEPPE GIACONE

I licenziati alla Scuola
Media di Sambuca

Pubblichiamo di seguito l'elenco dei giovani che hanno sostenuto e superato gli esami di licenza media presso a scuola media «Fra Felice» di Sambuca. A tutti gli auguri de «La Voce».

Abruzzo Angela; Abruzzo Maria; Amodeo Nino; Armato Antonino; Ciocciop Salvatore; Campisi Calogera; Ciaccio Anna; Ciraulo Giacomo; Cusenza Arcangelo; Di Giovanna Ignazio; Di Prima Giuseppe; Di Simone Anna Maria; Gennusa Salvatore; Gulotta Antonino; La Puma Maria; Marsina Maria

Dibattito al CINEFORUM

La ragazza con la valigia di ZURLINI

TRACCIA

Il film narra la storia di un incontro sentimentale fra Aida una ballerina, un po' equivoca, sognatrice e Lorenzo, un adolescente, di nobile famiglia. Lorenzo prima aiuta Aida, per senso di giustizia, perchè si sentiva responsabile del male che suo fratello aveva fatto alla donna; poi standole vicino l'aiuta perchè se ne è innamorato.

Dello stato d'animo di Lorenzo, se ne accorge a scuola il professore di matematica, un sacerdote, il quale intuendo la situazione dell'alunno interviene facendo sì che Aida se ne vada e lasci Lorenzo.

Aida torna a Rimini, ricadendo nel suo misero ambiente, ma qui la raggiunge Lorenzo e dopo un ultimo incontro si lasciano definitivamente.

DIBATTITO

Il film è stato proiettato il 24 Maggio. Moderatore del dibattito è stato Toti Mangiaracina che ha presentato il film mettendo in risalto il tema dell'amore e dell'adolescenza.

Vari gli interventi: Margherita Mangiaracina: Aida non ama Lorenzo, in lui vedeva soltanto il mezzo per avere soldi e una vita agiata.

Gino Franco: vede fra Lorenzo e Aida una amicizia sincera e affettuosa. Angelo Portella: fra i protagonisti c'è un amore valido, positivo. Il sacerdote invita Aida ad andarsene per la differenza di età fra i due.

Per me Zurlini nel film ha voluto evidenziare gli effetti che questa esperienza affettiva, ha portato nei due personaggi: Lorenzo che ha vissuto nell'agitazione ma solo e senza affetti; Aida, una ballerina che ha vissuto una vita un po' equivoca e sognatrice.

Ma questo sentimento così sconvolgente matura Lorenzo, mentre in Aida risveglia sentimenti di moralità e la spinge ad allontanarsi dalla corruzione.

Quindi il regista oltre al tema dell'amore e della adolescenza ha voluto evidenziare il sentimento dell'amicizia e della redenzione morale.

Audenzia; Palazzotto Antonino; Pecoraro Matteo; Scirica Giovanni; Tortorici Calogera; Trapani Girolamo Vinci Michele; Aiuto Rosa; Arbisi Maria Lucia; Armato Maria; Bonanno Simone; Di Bella Filippo; Di Franco Sandra; Ditta Antonella; Ferrara Flavia; Falco Maria Fausta; Ferraro Maria Antonietta; Gallo Rosanna; Ganci Rosa; Gigliotta Margherita; La Manno Maria; Leggio Gaspare; Lo Cicero Antonino; Maggio Antonella; Mangiaracina Franco; Miceli Maria Beatrice; Monteleone Giuseppe; Monteleone Graziella; Oddo Giuseppe; Porcaro Maria Antonietta; Abruzzo Epifania; Armato Antonino; Bortolone Domenica; Di Prima Maria Francesca; Ferina Maria; Gagliano Maria Gabriella; Maggio Giovanni; Mangiaracina Calogero; Mulè Stefano; Gagliano Paola; Giudice Domenico; Greco Giuseppa; Guzzardo Maria; Lucido Rosa; Randazzo Nunzio; Safina Baldassare; Sgarlata Fara; Sparacino Leonardo; Stabile Giuseppe; Stabile Maria Epifania; Vinci Maria; Zinna Calogera; Zinna Pietra; Arbisi Vita; Armato Angela; Armato Calogero; Carl Maria Antonietta; Ciaccio Gaetano; Ciaccio Gioacchino; Cicio Baldassare; Cicio Calogero; Cicio Giuseppe; Di Prima Maddalena; Maggio Filippo; Maggio Vito; Milici Michele; Mulè Caterina; Oddo Maria Antonietta; Oddo Rosa; Safina Maria; Sciamè Salvatore; Scarninato Pietro; Triveri Calogera; Vinci Antonino; Vaccaro Michele.

DI PRIMA
TOMMASO

- Polleria
- Rosticceria
- Vendita di polli all'ingrosso

CORSO UMBERTO I, 108

TEL. 41.058 (Negozio)

TEL. 41.306 (Magazzino)

SAMBUCA DI SICILIA

GIUSEPPE
TRESCAABBIGLIAMENTI
CALZATUREEscusiva Confezione FACIS
Calzature Varese

Via Bonadies, 6 - Tel. 41182

Sambuca di Sicilia

PARAPSIKOLOGIA

IL "DEJA' VU" (già visto)

Sotto questo nome è conosciuto quel fenomeno alquanto diffuso per il quale una persona ha l'impressione di aver «già veduto» un luogo nel quale sa di non essere mai stato o di aver già veduto una scena od un oggetto che per la prima volta gli capita sotto gli occhi. L'espressione déjà vu è una manifestazione che lascia sconcertati, impressionati, trascinando anche gli individui meno sensibili nel fascino del trascendentale. Questo fenomeno può manifestarsi con variata intensità. Si va dall'avvertire, da una sensazione imprecisa, fino alla percezione esatta dei dettagli. Il déjà vu è più opportunamente chiamato in parapsicologia «paramnesia», cioè una forma di ricordo che resta ai margini del normale ricordo. La più suggestiva ipotesi del déjà vu è quella che l'attribuisce ad un processo reincarnativo: secondo questa teoria un individuo, trovandosi in un ambiente o dinanzi ad oggetti, che avrebbe avvicinato in una vita precedente, subirebbe uno stimolo che farebbe riaffiorare dalla sua memoria inconscia nella quale si anniderebbero residui mnemonici delle sue passate esistenze.

Ian Stevenson ha studiato le prove di sopravvivenza derivate da pretesi ricordi di precedenti incarnazioni corrispondenti alla vita di persone decedute. Dopo aver considerato le pretese delle varie ipotesi per spiegare il ricordo di incarnazioni precedenti, Stevenson conclude che la reincarnazione è la più plausibile ipotesi per spiegare i casi da lui studiati. Riconosce tuttavia che i casi, collettivamente o individualmente, non provano una reincarnazione. Così l'ipotesi più

attendibile resta per ora quella parapsicologica che oltre a quella della parapsicologia ricorre ad altre. Tra le interpretazioni che si possono dare non è da trascurare quella che l'attribuisce ad una manifestazione di psicoscopia d'ambiente. La psicoscopia, detta impropriamente e comunemente psicomatria, è quel fenomeno per il quale un sensitivo prendendo in mano un oggetto sconosciuto ne rievoca la storia e riesce anche a vedere i fatti e le persone che ne sono state a contatto.

Come si vede il fenomeno del déjà vu è particolarmente complesso e da adito a molteplici interpretazioni che, del resto, non si scartano a vicenda ma tutte possono essere alternativamente valide. La difficoltà maggiore sta proprio nell'individuare di volta in volta le possibili cause che lo producono anche perchè essendo un fenomeno spontaneo ed estremamente soggettivo, difficilmente può manifestarsi una verifica.

BIBLIOGRAFIA

IAN STEVENSON - Reincarnazione. Venti casi a sostegno - Armenia Editore

F. R. RAO - Parapsicologia sperimentale - Editrice Astrolabio

G. D. M., Firenze, n. 63, 1976, pag. 65
HUBERT LACHER - Parapsicologia + New Compton Italiana

UO DETTORE - Storia della Parapsicologia - Armenia Editore

a cura di: SALVATORE RUVOLO

ROSA TRAPANI

Religiosità e superstizione

Si sono concluse le celebrazioni dei festeggiamenti in onore della Madonna dell'Udienza, protettrice di Sambuca. Molto si è consumato anche in barba alla crisi economica che certamente molti avranno dimenticata, trascinati dall'euforia della festa; ma dispiace, sinceramente, sapere che, proprio accanto a noi, poteva esserci una di quelle persone che, normali in apparenza, in realtà nascondono un animo turbato da tensioni interiori e che, per conseguenza, nutrono idee poco ortodosse nei confronti di una vera religiosità, quale si presume che ci sia stata in questi giorni di totale dedizione al sacro simulacro della Madonna. Beati quelli che, dalla sua immagine serena, hanno tratto giovamento per il loro animo; e spero che siano state vivificate anche quelle anime che ostentano la loro religiosità. Non parlo di quelle persone che non hanno tenuto in gran conto la « festa religiosa », prediligendo la sola « festa pagana e godereccia », ma di una categoria di individui che, spinti da motivazioni profonde, danno vita, e continuano a dare, ad un fenomeno che purtroppo è presente anche a Sambuca e che non avevo avuto occasione di riscontrare nemmeno durante il mio lavoro di ricerca condotto alcuni anni fa sulle sopravvivenze superstiziose che eventualmente fossero state presenti presso la popolazione di Sambuca.

Per attuare i loro intenti tali individui si servono di un comune mezzo di comunicazione: la posta, ma per trasmettere un messaggio che testimonia da un lato il livello bassissimo a cui può arrivare la religiosità e dall'altro la bassissima cultura o le loro precarie condizioni psichiche. Alludo a quel fenomeno che pare sia tanto diffuso quanto ufficialmente ignorato e che è la cosiddetta « Catena di S. Antonio ». Riporto, per una maggiore chiarezza, una di queste famigerate lettere di cui alcuni hanno tanta paura:

« La catena di S. Antonio. Reciti 33 ave Marie a S. Antonio di Padova. Questa viene dal Venezuela e deve fare il giro del mondo, fu inviata da Nicolazzi, ne faccia 24 copie e le spedisca ad amici non a parenti e prima di 9 giorni riceverà una sorpresa anche se non è superstizioso. Faccia ciò che le ho detto, legga attentamente i seguenti fatti realmente accaduti. Il signor Antonio ricevette la catena, fece le copie, le spedì e dopo 9 giorni vinse 9 milioni di dollari. Il signor Aurelio prima di partire per un viaggio di affari bruciò la catena e la sua famiglia subì una miseria nera e le sue condizioni divennero disastrose ed impoverì. Eva Carrol ricevette la catena nel 1956, ordinò al suo segretario di fare le copie e spedirle, anche in questa la catena fu immediata e le sue condizioni finanziarie divennero eccellenti. Un impiegato di banca di qui, non si vuole fare il nome, dimenticò di spedire le copie e dopo 9 giorni perdette il posto, la catena ritornò nelle sue mani e le sue condizioni migliorarono poiché divenne capo di un complesso industriale internazionale. Una signora di alta società ricevette la catena, rise, la strappò, dicendo agli amici di non essere superstiziosa e dopo 9 giorni morì. Non sospendete la catena; iniziate subito le copie e prima di 9 giorni riceverete una inaspettata sorpresa. Non perdetevi tempo, perché la catena non deve fermarsi ».

Questi sono scritti trasmessi da persone che hanno una « cultura », ma vengono presentati in modo da non far capire l'identità dello scrivente, infatti sono volutamente artefatti nella grafia e presentano anche molti errori ortografici e grammaticali, si dà svuotare ogni tentativo di identificazione dello autore dello scritto; dunque i loro compilatori, dato che, a bella posta, hanno artefatto la loro scrittura, potrebbero anche essere assimilati ad uomini forti di cultura e con ciò si potrebbe anche scartare l'ipotesi che si tratti soltanto di « donnette » allontanate dal gusto timor di Dio. Allora ciò che fa fatto nei trasmettitori di siffatti messaggi non è la conoscenza o la pratica della lingua italiana, ma l'atteggiamento mentale nei confronti della realtà ambientale.

Il mittente di questi scritti sa già in partenza che l'ostacolo maggiore perché si realizzi quello che viene da lui chiesto consiste nell'atteggiamento repulsivo da parte di chi riceverà il messaggio; per la qual cosa non esita a ripetere con insistenza che venga eseguito quanto detto nello scritto, spingendo addirittura il destinatario a riconoscersi superstizioso anche se non lo fosse. E non contento di questo invito perentorio, insiste nel presentare esempi terribili di sciagure per i trasgressori, mentre le più liete sorprese attenderebbero i propagatori di questi scritti. Allora essi non sono dei veri e propri messaggi di comunicazione, ma rappresentano dei comandi categorici che debbono essere eseguiti, in apparenza per il benessere del destinatario, ma in realtà per quello del mittente, che non è spinto da un sentimento altruistico, ma da un bisogno che lo incalza.

SUL BANCO DEGLI IMPUTATI

L'ora di Religione nella Scuola ovvero - un'ammalata cronica

storia tormentata — false premesse — ruolo farsesco
prospettive

Una panoramica storica e una indagine ci fanno toccare con mano come sia stato, ed è tutt'oggi, problematico l'insegnamento della Religione nelle scuole.

LA PRIMA DONNA

Comunemente si ritiene che l'ora di Religione sia entrata nell'ordinamento scolastico italiano con il Concordato. Ciò è errato: infatti ci sono dei precedenti che risalgono al secolo passato. E' una storia ultracentenaria, con un percorso tormentato e alternante, soggetto ai mutevoli umori degli svariati governi che hanno retto l'Italia dall'Unità fino ad oggi.

Nel lontano 1859 il conte Casati la definì la « prima donna » della scuola. Divenuto ministro della P.I. sotto il governo Lamarmora il Casati nel 1861 estese la legislazione piemontese a tutta la penisola. Nella sua legge la Religione figurava come la prima materia obbligatoria nel programma delle scuole elementari. Per le secondarie la legge Casati, con uno speciale regolamento, prevedeva un « direttore spirituale » di nomina governativa.

Con l'accentuarsi della polemica tra Stato Pontificio e Governo Italiano era inevitabile che l'insegnamento religioso nelle scuole del regno risentisse dell'astio che correva tra i due centri di potere. Ovviamente queste rivalità in materia scolastica venivano camuffate da ambo le parti con motivazioni pseudo-filosofiche e ideologiche. Sta il fatto, che, pur continuando ad essere valida la legge Casati, l'insegnamento di Religione era ridotto nell'orario scolastico abitualmente ad un ruolo farsesco. Citiamo a proposito la testimonianza di Gabelli, Ispettore Generale delle scuole e pedagoga; « L'istruzione religiosa si dà il solo secondo semestre, una volta sola alla settimana, per una mezz'ora o venti minuti, a classi riunite, o in una delle aule o nell'oratorio... Passata la mezz'ora o i venti minuti, tutto è finito, e forse il solo effetto che produce si riduce a qualche chiamata in presidenza all'uno o all'altro, che durante il discorso si contorceva, sbadigliava, parlava nelle orecchie del vicino, o leggeva nascosto dietro il banco l'Avvenire, la Frustra o la Democrazia. Nessuno insomma prende le cose sul serio » (marzo 1872).

Il citato si commenta da sé!

Un segno, inoltre, del clima arroventato esistente tra Stato Italiano e Chie-

Il rituale è molto semplice e si basa sulla obbedienza a un numero preciso di certi atti o gesti, come recitare 33 ave Marie e fare le copie della lettera; curiosa è invece la ripetizione, nella descrizione dei fatti « realmente accaduti », del numero 9 che indubbiamente ha qualcosa di cabalistico. Con questi atti, dunque, ci troviamo nel vero ambito delle pratiche superstiziose, dove anche la minima parvenza di spiritualità religiosa è scomparsa, subentrando a essa una ritualità che, se avesse occasione di manifestarsi apertamente, credo ci farebbe assistere a manifestazioni collettive di orgasmo epistolare.

Ma quali sono le motivazioni profonde, di cui intuimmo l'esistenza, che spingono certi individui ad assumere tali comportamenti?

I trasmettitori di questi messaggi sono forniti di un terrore dell'ignoto che li spinge a chiedere con insistenza affinché si realizzi quanto desiderato; quindi essi sentono impellente la necessità di liberarsi da quel terrore angoscioso, e per potere fare ciò ricorrono all'aiuto degli altri investendo di copie delle lettere gli amici. Così facendo trasferiscono sugli altri, attraverso il « meccanismo di difesa del messaggio », le loro nevrosi ossessive per non essere atannagliati da una profonda angoscia; ma non si limitano a proiettare e trasferire su pochi individui i loro meccanismi di difesa ossessivi e le loro paure morbide, anzi il loro proposito è di estenderle su tutto il mondo, in modo da far partecipare dei loro meccanismi

nevrotici un numero grandissimo di persone; e non per niente in apertura di lettera abbiamo la frase « dal Venezuela e deve fare il giro del mondo » che sta a significare che viene da molto lontano e che deve arrivare molto lontano! Questi individui, autori o trasmettitori, in tal modo sfruttano, senza saperlo, una scoperta fatta da S. Freud: che gli elementi base delle nevrosi esistono in tutti e che si tratta soltanto di metterli in movimento, affinché si manifestino quei comportamenti nevrotici che aggiungono nuovi anelli alla « catena ». Ma perché il messaggio venga accettato dagli altri, danno ad esso un' autorità di religiosità, scomodando addirittura un santo che dà il nome a tutto l'insieme, ed immediatamente dopo fanno intravedere un premio per coloro che saranno i continuatori della catena, invece i peggiori mali colpiranno il povero malcapitato che avrà avuto l'accortezza di trasmettere un simile scritto.

Da sottolineare sono i premi e i castighi; immancabilmente i premi consistono sempre in acquisto di denaro, mentre i castighi assumono le coloriture più sinistre da cui è investito non solo il trasgressore, ma anche la sua stessa famiglia. Dunque siamo di fronte a una religiosità concepita come obbedienza cieca ad ordini della cui ragionevolezza non si dà la spiegazione, anzi di fronte ad un terrore del mistero che scimmietta la ritualità cristiana.

N. DI GIOVANNA

ancora dalle leggi concordatarie.

Da quanto sopra esposto ognuno potrà ricavare delle considerazioni che, forse, potranno spiegare la cronica crisi in cui versa l'ora di Religione.

A mò di sintesi ricordiamo che:

- le premesse filosofiche gentiliane,
- la matrice fascista del Concordato,
- la strumentalizzazione dell'insegnamento ai fini economici (legga si: sostentamento del Clero Italiano).

sono tutti elementi che certamente non depongono a favore di una vera identità e di un vero significato educativo dell'insegnamento religioso nelle scuole.

Quel che è grave è che queste premesse sono risultate condizionanti anche per gli stessi insegnanti di Religione che a loro volta sono succubi della situazione, adagiandosi passivamente al comune modo di vedere la Religione nelle Scuole, come la nobile Cenerentola, destinata al servizio delle altre discipline, forse perché troppo equiparata, o abbassata, al loro livello.

Sarà interessante vedere come oggi è considerata l'ora di Religione dagli organi scolastici, come è considerata dagli alunni, come in effetti essa si svolge. Per questo rimandiamo al prossimo numero per un più ampio discorso sull'argomento.

(1. - Continua)

Sac. PAOLO GULOTTA

SALA PARADISO

RESTAURANT - BAR - PASTICCERIA -
TAVOLA CALDA

Dei FRATELLI PENDOLA
e MAGGIO

Via Circonvallazione - Tel. 41080
SAMBUCA DI SICILIA

- Sala modernissima
- Cucina eccellente
- Servizio raffinato
- Piatti classici e tipici

SERVIZI PER:

MATRIMONI - BATTESIMI E ALTRE
RICORRENZE.

SALA GRATUITA PER TRATTENIMENTI
Vasto assortimento confetti (Perugina).
Tulle e Bomboniere.

Oggi, a distanza di ben 40 anni, l'insegnamento di Religione viene regolato

AGRICOLTURA

Peronospora, la malattia di cui si parla

Affrontare il problema dell'informazione dei nostri viticoltori per prevenire le malattie classiche del vitigno.

Proprio in questi giorni a Sambuca come nel circondario, serie preoccupazioni ha destato negli agricoltori il manifestarsi di una malattia classica della coltura del vigneto: la Peronospora. Sicuramente, i fattori climatici che si sono verificati in quest'ultimi mesi, hanno avuto un ruolo di primo piano nello sviluppo e nell'espandersi della malattia tanto che in alcune zone delle contrade ha raggiunto livelli tali da pregiudicare il prodotto di quest'anno e forse anche il prossimo. Nel tentativo di trovare un rimedio immediato, che potesse bloccare in qualche modo l'infestazione dei vitigni soprattutto per i meno colpiti, si è assistito all'acquisto indiscriminato di prodotti antiparassitari e al conseguente uso a volte eccessivo, superiore alle prescrizioni supportando forse di riuscire a dare un riparo efficace con una dose maggiore di prodotti.

Tutto questo ci dà l'esatta misura della situazione che si è venuta a creare non appena si è avuto sentore della presenza della malattia. Infatti, l'impreparazione degli agricoltori a farvi fronte adeguatamente, la mancata conoscenza di prodotti chimici indicati per combatterla hanno contribuito a creare quel clima di pischiosi collettiva caratterizzata da un eccessivo allarmismo d'altronde giustificato e da uno stato di confusione totale. Per la verità, si è assistito ad un pronto intervento della Cantina. Sono state promosse riunioni dei soci per le necessarie informazioni con la presenza di tecnici qualificati i quali potessero dare delucidazioni e utili indicazioni circa i mezzi adeguati per combattere la peronospora. Da tutto ciò emerge la necessità di approfondire questa problematica che al di là di una situazione contingente come quella attuale va affrontata cercando di trovare soluzioni più idonee. L'informazione degli agricoltori, sulle possibili malattie che possono insidiare non soltanto il prodotto ma il vitigno stesso, i sintomi del loro manifestarsi quindi la conoscenza della stessa è di basilare importanza per curare e prevenire i mali che possono mettere in forse tutto il lavoro di un anno se non tutti gli sforzi finora compiuti per la trasformazione dei terreni e l'impianto di una coltura più redditizia. Da qui la conseguente assistenza tecnica necessaria che dovrebbe e potrebbe essere permanente a cui ci si potrebbe rivolgere per ottenere validi consigli e superare in tal modo quel disorientamento che inevitabilmente regna fra i nostri operatori agricoli. Personalmente non credo che l'assunzione di un tecnico qualificato da parte della cantina possa suscitare il rifiuto dei soci per l'onere che comporterebbe. Un tecnico che attraverso il controllo sistematico dei vigneti

ti nelle varie contrade, attraverso oculte indicazioni disinteressate circa i vari prodotti chimici da impiegare, eviti ai soci della cantina stessa, che poi sono la quasi totalità degli operatori del settore, sprechi finanziari inutili e assicuri una assistenza stabile e continua ai viticoltori, per la verità non troppo esperti in materia.

GIORGIO LA MANNO

Pubblichiamo un comunicato della Cantina con il quale si porta a conoscenza la gravità della situazione venutasi a creare in seguito al manifestarsi della Peronospora.

Con esso, si vogliono sensibilizzare i dirigenti delle forze politiche e sociali locali, a un problema che investe tutta la comunità.

Ribadiamo ancora una volta che, la viticoltura rappresenta per Sambuca una fonte di reddito e d'occupazione primaria, pertanto contribuire a risolvere i problemi di questa branca della agricoltura, significa dare un valido contributo per la risoluzione dei problemi generali della collettività sambucense.

CANTINA SOCIALE SAMBUCA DI S.
Al Sig. Sindaco ed amministratori comunali
A tutti i responsabili delle organizzazioni sindacali
Ai segretari delle sezioni P.C.I., P.S.I., D.C.
Ai direttivi dei sodalizi locali
Alla Camera del Lavoro.
Loro Sedi - Sambuca di Sicilia

A seguito del sopralluogo effettuato su 45 vigneti, in data odierna, dal Prof. Bruno Pastena, docente alla Facoltà di Agraria dell'Università di Palermo, è risultato che tutti i vigneti appartenenti ai soci di questa Cantina Sociale, sono infestati da una grave forma di peronospora.

In particolare sono stati evidenziati parecchi vigneti completamente distrutti dal male, sia per la produzione di quest'anno, sia per quella della prossima annata agraria, assumendo proporzioni di pubblica calamità.

Si informano le SSLL che al più presto sarà indetta da questo Consiglio di amministrazione una riunione dei soci per discutere ed organizzare la richiesta d'intervento per fruire delle agevolazioni previste dalle vigenti leggi sulla pubblica calamità.

Sicuro della Loro fattiva collaborazione, ringrazia.
Sambuca di Sicilia 8 giugno 1976

Il Presidente della Cantina Sociale
(Dr. VITO GANDOLFO)

HUMOUR NOSTRANO

LA POSTA

IL CANNOLO

Illustrissimo Direttore Scelto, la presente per sottoporle un piccolo problema che Lei e i suoi Fedeli collaboratori riterranno sicuramente banale.

Due settimane fa il Sindaco in carica, arbitrariamente, ha fatto scippare il «cannolo pubblico» (chiamato anche fontanella) che correva di fronte casa mia in Discesa Salvato. Non per l'acqua che si spantava, ma non è un peccato eliminare un così «eroico cimelio» che risale a prima della guerra '15 e '18?

LU ZU PEPPE

Carissimo zu Peppe, in risposta alla sua gradita missiva le consiglio di sostituire lo storico «cannolo pubblico» con uno «privato» dal quale sgorga un fiume di... ricotta cavuda. Non è «eroico» come quello «che correva di

fronte casa sua», ma le posso assicurare possiede un'altra qualità: ha un passato veramente «GLORIOSO»!!!

ERMENEGILDA IN ANSIA

Mio caro Direttore, ti scrivo perchè sono sicura che da un coetaneo serio come te posso avere una risposta senz'altro esauriente, competente e chiara su un enigma che mi tormenta il cuore. Sono bionda, nubile e carina, ho compiuto da poco 71 anni e non ti nego che suscito l'invidia (velenosa) delle mie coetanee. Ti confesso che da più di tre mesi ricevo una corte pressante da parte di un «giovane ufficiale di cavalleria»; che faccio? Lo debbo sposare?

ERMENEGILDA C.
Ermenegilda, auguri. E' l'occasione buona per darti all'ippica!!!

VOCABOLARIETTO

FISICA: colpa di quella maledetta silaba «SI».

Assicurarsi è un obbligo
Assicurarsi bene è un dovere

Compagnia Tirrena

DI CAPITALIZZAZIONI
E ASSICURAZIONI

Soc. per az. - Cap. Soc. L. 3 miliardi - Interamente versato - Fondi di Gar. e Ris. Tec. e Patr. al 31-12-1969 L. 42.407.632.480 - Iscr. Reg. Soc. Tribunale di Roma numero 1859/45

- Massima assistenza
- Perizie in loco ogni martedì
- Rilascio a vista di polizze e contrassegni

A G E N Z I A

Corso Umberto 15 - Sambuca di Sicilia (Ag)

FRANCESCO GANDOLFO

RICAMBI AUTO
E AGRICOLI
ACCUMULATORI
SCAINI
CUSCINETTI RIV

Sambuca di Sicilia

C. Umberto I, 40 - Tel. 41198

FOTO COLOR

Gaspere Montalbano

Tutto in Esclusiva
Per la Foto e Cinematografia
POLAROID - KODAK
AGFA - FERRANIA

Servizi per:

Matrimoni - Battesimi
Compleanni

Prezzi Modici - Consegne rapide

Esecuzione Accurata
SAMBUCA: C.so Umberto, 37
Tel. 41235

Per l'arredamento
della casa

Mobili, cucine componibili,
lampadari, generi per bambini

LEONARDO TUMMINELLO

Via Orfanotrofia, 17
telefono 41418
SAMBUCA DI SICILIA

RICAMBI ORIGINALI
AUTO-MOTO

GIUSEPPE
PUMILIA

Corso Umberto, 90

(Sambuca di Sicilia)

CANTINA: paese della Palestina dove Gesù Cristo trasformò l'acqua in vino.
TERRAZZO: tipo particolare di razzo terrestre.
SAMBUCA: lo zio d'America che fa

BENITO VACCARO

Corso Umberto I, 156
SAMBUCA DI SICILIA

ESCLUSIVA!

Vasto assortimento di souvenirs
in pregiata porcellana
con l'effigie della
Madonna dell'Udienza e con
Paesaggistica Sambucense

DITTA

MARIO LA BELLA

Fabbrica Mattoni

in Cemento - Ceramica

Rivestimenti e Sanitari

Corso Umberto I, 45

Tel. abit. 41211 - Fabbrica 41210

SAMBUCA DI SICILIA (AG)

Bar - Ristorante

«LA PERGOLA»

ADRAGNA - SAMBUCA DI SICILIA

Aperto tutto l'anno

Matrimoni - Battesimi - Banchetti
d'occasione - Ottima cucina con squisiti piatti locali a pochi passi dalla zona archeologica di Adranone.

GRECO PALMA

IN SCARDINO

LAMPADARI - REGALI -
MOBILI

Tutto per la Casa

CUCINE COMPONIBILI
L A M F

Lavori Artigianali

Via G. Marconi, 47
SAMBUCA DI SIC.

buchi grossi... così!
ESSENZA: perchè, l'hai vista nuda?
TOCCASANA: il primo e l'unico rime-
dio inventato dall'uomo per i ma-
lesseri della donna.

Ricerca di alternative pratiche alla scuola tradizionale

Anche se da diversi punti di vista, anche se con varie motivazioni, quasi tutti gli studiosi di Scienza dell'Educazione concordano nell'avvertire il malessere che pervade gli attuali sistemi scolastici, l'inadeguatezza delle strutture tradizionali alla domanda di educazione della società, la generale situazione di crisi delle sovrastrutture culturali.

Il Bereday mette in evidenza come la accresciuta domanda di educazione sia indiscutibile già in quanto diritto umano. Ad un esame analitico l'esplosione dell'Educazione, l'espansione dei servizi educativi, la scolarizzazione di massa trovano serie motivazioni nel fatto che oggi un numero sempre più grande di persone vedono nei servizi educativi un mezzo per l'aumento delle proprie potenzialità e capacità e per l'acquisizione di determinati vantaggi o privilegi nella vita sociale, determinando uno sviluppo esponenziale di tutte le forme del sapere umano.

La scuola di massa oggi viene attaccata e criticata da varie posizioni. C'è in questo attacco una spinta reazionaria e conservatrice, che vede nella scuola di massa un veicolo di progressiva democrazia e cerca di opporvisi screditandola. Ma accanto a questa posizione vi sono voci diverse che muovono da argomenti più seri e motivati e si propongono finalità positive.

In genere si tratta di studiosi che tendono ad un miglioramento dei sistemi educativi o attraverso un uso progressista dei mass-media (Richmond) o attraverso una funzione più attiva degli educatori (Mailoret). Del resto tutte queste analisi vengono suscitate dalla coscienza della crisi diffuse tra studenti e discenti e che trova nella contestazione, il fenomeno più macroscopico.

Questo fenomeno non appare più analizzabile attraverso il vecchio schema del conflitto generazionale, perché muove da esigenze più profonde, tra cui spicca un netto rifiuto del materialismo consumistico.

La crisi della scuola sembra quindi inserirsi in un più vasto quadro di crisi di una cultura, che poi è crisi di metodi educativi, incapacità di utilizzare le nuove tecnologie educative, di rispondere alle sollecitazioni sociali, indice rivelatore di immobilismo burocratico e di confusioni politiche.

Le critiche più radicali all'attuale sistema educativo, provengono comunque dai teorici della descolarizzazione. Illich ravvisa nella scolarizzazione di massa il pericolo di istituzionalizzare la fanciullezza e accusa la scuola di farsi conservatrice dei valori della società consumistica, quindi considera il suo attuale travaglio come crisi di irregimentazione. Il Foodman, su questa scia, evidenzia l'inutilità sociale ed economica dei giovani che frequentano la scuola, mentre il Reimer insiste sul conformismo culturale prodotto dalle istituzioni scolastiche.

Numerosi gli attacchi alla scuola tecnologica, colpevole secondo il Rotzak, di trascurare l'aspetto spirituale della formazione degli individui. Mentre il Rotzak ne critica l'aspetto autoritario e tirannico, lo Schman la accusa di essere uno strumento di selezione sociale e il Richmond insiste sul suo aspetto burocratico, per l'eccessivo spazio riservato alla specializzazione in un preciso ruolo. D'altra parte Illich propone un uso progressista della tecnologia per creare nuove istituzioni educative atte a sviluppare l'apprendimento indipendente. Gli scritti e le ipotesi dei teorici della descolarizzazione hanno suscitato reazioni, consensi o scetticismo. Richmond mette in guardia del pericolo che epoca trattarsi di una facile moda culturale che possa nascondere un certo radicalismo conservativo.

Più realisticamente il Watson punta la sua attenzione sui numerosi fattori di opposizione ad una ipotesi di descolarizzazione. Si troverebbero a suo giudizio, coalizzati, il mondo del capitale alla ricerca di un ritmo sempre più elevato di produzione ed ad una situazione di efficienza sociale, il mondo del lavoro volto all'affermazione del suo diritto all'educazione, gli insegnanti, per una certa difesa professionale.

Molto guardingo appare il giudizio del Cavallini. Lo studioso Marxista, riconosce il valore critico di questi teorici e conclude suggerendo di prendere quanto di rivoluzionario sta nell'ipotesi di una società conviviale per portarlo a conclusioni progressiste.

Pur nella considerazione che queste ipotesi sono state elaborate per società

e scuole diverse da quella italiana. Mi sembra che l'utopia descolarizzatrice abbia un valore costruttivo, in quanto stimolante contributo critico, e sguardo proteso verso la scuola del futuro.

Intanto mi sembra importante gettare uno sguardo panoramico su esperienze elaborate da altre nazioni, tendenti a sviluppare alternative pratiche ai sistemi scolastici tradizionali. Alla base di queste esperienze c'è quasi un nuovo naturalismo ecologico, una tendenza alla direzione del potere scolastico da parte degli allievi e una partecipazione cosciente dei genitori alla organizzazione della vita della scuola. Varié comunque sono le forme a cui queste tendenze hanno dato vita a secondo il Paese in cui si sono attuate e degli uomini che le hanno tradotte in esperienza pratica.

L'Università aperta del Regno Unito, detta anche Università dell'aria o università di seconda occasione (dai suoi detrattori) è aperta senza requisiti formali di ammissione, a chiunque, compiuti i 21 anni, qualunque sia la sua provenienza o preparazione, dimostri la sua volontà di applicarsi allo studio e le necessarie attitudini. Per evitare il pericolo di arbitrarie selezioni tutte le domande sono affidate a un computer. Il lavoro viene fatto a casa, tramite un uso programmato di appositi programmi televisivi e l'assistenza telefonica di un « tutore di corso ». Il Richmond dimostra il « risparmio sociale » in fabbricati, libri e tasse per lo Stato e gli utenti di questo servizio educativo, ma nota il pericolo di un notevole numero di disertori dovuto alla stanchezza, alla distrazione ed alla paura del fallimento che possono insorgere nei corsisti.

Un esempio di decisa rottura con gli schemi tradizionali è offerto dal C-IDOC, fondato e diretto da Illich a Cuernavaca. « Non un'Università, ma un luogo d'incontro tra persone che si interessano agli effetti del cambiamento sociale e ideologico sulla mente e sul cuore degli uomini... » Quest'esempio di società « conviviale » è caratterizzata da un'utilizzazione dinamica della Biblioteca, volta a impedire il soffocamento della cultura popolare messicana e dall'Organizzazione dell'ICLAS, concepito come spazio per incontro tra pari. Lo studio è concepito come interesse spontaneo e finalizzato in se stesso, disgiunto dal rilascio di titolo e di selezione. Un compromesso tra tradizio-

ne e innovazione, possono considerarsi le « Scuole Aperte », che si preoccupano di garantire una certa libertà di movimento uno spazio per il lavoro di gruppo e una vigile attenzione verso il mondo esterno. Come esempio citiamo il « College Couthstkarpe » le cui attività si diramano in una scuola vera e propria con un Moot che dirige la politica accademica e un Dipartimento di Educazione della comunità in cui si organizzano le esperienze più disparate: dal tennis alla chitarra, al coltivatore rose etc. Interessante sotto il medesimo profilo appare l'iniziativa della « Wyndham Scool » di organizzare incontri con Clubs di Agricoltori, per mantenere un vivo rapporto dialettico tra Scuola e mondo esterno.

Dalla Danimarca invece, ci viene offerta l'esperienza delle Libere scuole e delle Lilleskole.

Esse si affiancano alla di stato nel Campo dell'Educazione preuniversitaria, usufruiscono di un contributo statale dell'85% e non c'è bisogno di speciali permessi per la loro costituzione, basta semplicemente notificare alle autorità la loro istruzione. Da indagini statistiche risulta che queste scuole sono frequentate per la maggior parte dai ceti medi, tuttavia svolgono una funzione positiva nella tutela culturale delle minoranze etiche, religiose e linguistiche e per l'istruzione delle comunità rurali e suburbane. In opposizione al gigantismo delle grandi scuole e per adempiere a questa stessa funzione di decentramento culturale sono state create le minuscole di New York. Su di esso grava un pesante giudizio del Coz, per il quale, esse seguono la fine dell'autorità e danno vita ad un'inibizione paralizzante delle funzioni dello insegnamento, perciò hanno una validità solo per un ambiente particolarmente tormentato.

Totalmente nuova nella sua concezione e nella sua finalità appare invece la Scuola Senza Pareti. Essa vuole rappresentare un capovolgimento storico e culturale del perché e del come dell'educazione tradizionale. Se la 1 Rivoluzione Industriale ha creato la necessità sociale di togliere i bambini dalla strada, l'Era della tecnologia cerca di restituire ai giovani il giusto posto in mezzo alla società. Con questo obiettivo il Distretto Scolastico di Filadelfia ha autorizzato e finanziato la sperimentazione del Parkway Programm, che forse si può considerare la più seria i-

potesi finora collaudata di una scuola del futuro.

L'ammissione avviene per sorteggio tra quanti fanno domanda di iscrizione, il lavoro è organizzato per gruppi sorti spontaneamente con interessi comuni, la sede è il viale Franklin, ricco di vita e di spunti sociali stimolanti. I discenti debbono seguire dei corsi istituzionali (inglese e matematica, e possono istituire corsi autonomi secondo gli interessi più disparati (dalla fabbricazione delle candele ai Dialoghi di Platone), e in questa attività hanno un professore con un rapporto numerico non superiore a 1 per 16. Gli studenti hanno la possibilità di dedicarsi a un lavoro retribuito a tempo libero e lo stesso programma di studio è svolto attraverso esperienze concrete. Scienza può essere lavoro in un laboratorio di Biologia e in un ospedale cittadino e le materie di studio possono andare da studi al Museo dell'Arte al lavoro presso sedi di giornali o in un garage. Un gruppo tutoriale composto da due insegnanti e da 16 alunni coordina i programmi, mentre la decisione di interesse più vasto è affidata all'Assemblea generale che si riunisce settimanalmente.

Interessante è il metodo di valutazione, che è periodica e continua e consiste in uno scambio di giudizi correttivi sulle esperienze del Corso e sul lavoro dello studente e dell'insegnante.

Intorno a questa esperienza, i giudizi degli esperti sono contrastanti: c'è chi la definisce il primo esperimento vero di scuola attiva, c'è chi la considera un'anarchia organizzata. Del resto abbiamo visto, nel corso di questa indagine come davanti alla crisi della scuola due sono le posizioni prevalenti in studiosi e ricercatori: la prima è la posizione nostalgica di chi, pur avvertendo la serietà della crisi, si rifugia nel passato per riesumare miti e tendenze inattuali, la seconda si esprime nella critica motivata alle disfunzioni all'attuale sistema educativo e nella ricerca di possibili alternative o correzioni ad esso.

Senza dubbio quest'ultima, pur nelle sue ardite utopie e nelle sue radicali posizioni, ci sembra quella più al passo con l'evoluzione della società, più ricca di spunti significativi, per la costruzione di una Scuola che viva nel presente con lo sguardo rivolto al futuro.

ENZO RANDAZZO

DALLA PRIMA PAGINA

Significato

smo », affermatosi nella nostra provincia da qualche anno, è sorto in Italia con il preciso scopo di far chiarezza intorno ai rapporti tra la fede e l'impegno politico. E' compito di questo movimento fare in modo che la fede cristiana venga purificata dall'ideologia borghese che, nel nome di Cristo, ha mantenuto prigioniere intere masse impedendole quel cammino di liberazione che la loro condizione subalterna richiedeva. E' per questo che « cristiani per il socialismo » sostengono la necessità di spaccare il « mondo cattolico » come entità politica dal momento che, come del resto affermano autorevolmente molti documenti della Chiesa, l'unica fede in Cristo non comporta un unico impegno politico.

Se si vuole poi approfondire ulteriormente il discorso ci si accorge allora che per i credenti è legittima anche una scelta politica di sinistra che comporta l'utilizzazione degli strumenti di analisi e di lettura del marxismo, dei suoi programmi politici, ma non della sua ideologia e della sua concezione filosofica.

In forza di questa convinzione — sostengono anzi « cristiani per il socialismo » — noi proponiamo ai credenti di votare per i partiti della sinistra (e milioni di cattolici hanno già fatto questa scelta): non l'obbligo di votare a sinistra (sarebbe lo stesso errore che gran parte della Gerarchia fa appoggiando la Democrazia Cristiana), ma la possibilità e la legittimità.

PERCHE' QUESTO TEMA

Attualmente tutta la Chiesa italiana è impegnata nella discussione del documento « Evangelizzazione e promozione umana » che culminerà nel prossimo novem-

bre in un convegno nazionale.

Dal momento che, nella nostra diocesi, tale dibattito non è uscito per paura dalle sagrestie, il settimanale Scelta, già nel marzo (in un periodo in cui ancora la campagna elettorale era ben lontana) si è fatto carico di promuovere una serie di dibattiti in diversi centri della provincia che hanno visto, a Canicattì, ad Agrigento, a Sciacca, migliaia di persone discutere intorno a questo tema su cui si gioca senz'altro la credibilità della Chiesa. Che significato ha infatti parlare di salvezza, di grazia, di vita eterna, se ci si estranea, avallando implicitamente le ingiustizie presenti nella nostra società, dalla storia di ogni giorno?

Se ci si limita solo a celebrare la messa o ad amministrare i sacramenti senza adoperarsi perché la qualità della vita cambi, non si ingannano in questo modo le persone che vedono nel vangelo l'annuncio della Buona Notizia di salvezza totale dell'uomo?

Questi interrogativi hanno cercato di sviluppare i relatori, don Alfonso Di Giovanni e don Damiano Zambito. Ed intorno a questi temi sono intervenuti il prof. Baldassare Gurrera, il prof. Salvatore Montalbano, il dr. Roberto Munisteri, l'ing. Pellegrino Gurrera, il prof. Giuseppe Abruzzo e il prof. Gaetano Miraglia, dando vita ad un animato ed interessante dibattito.

QUALE IMPEGNO POLITICO

Ma dato il particolare momento politico che si stava attraversando non si poteva certamente tacere di un aspetto importante della tematica l'impegno politico dei cattolici.

Al riguardo si è affermato con forza che

esiste la concreta possibilità per i cattolici di votare secondo coscienza, secondo i propri interessi, non lasciandosi confondere da quanti affermano che dalla fede deriva un'unica scelta politica (quella democristiana) che trent'anni di storia hanno dimostrato essere traditrice del messaggio evangelico.

I RISULTATI DELL'INCONTRO

Nelle discussioni di circolo o nelle sagrestie si è parlato a proposito di questa iniziativa di strumentalizzazione di quei cattolici che hanno organizzato l'incontro.

Ma una cosa è certa: molti credenti, anche grazie a queste iniziative hanno « ritrovato » la loro fede, hanno capito che è possibile essere cristiani e militare nelle organizzazioni che il movimento operaio si è dato per conquistare la propria liberazione.

Un modo nuovo per annunciare il Vangelo e per fare vera promozione umana.

CULLA

La casa dei coniugi Nino ed Ella Maniscalco è stata allietata dalla nascita di una bella bambina avvenuta il 19 maggio 1976.

Alla primogenita di casa Maniscalco è stato dato il nome di Maria.

Infiniti auguri da parte de « La Voce ».

La Voce
di Sambuca

Alfonso Di Giovanna, Direttore responsabile - Vito Gandolfo, Direttore amministrativo - Direzione, Redazione e Amministrazione: Corso Umberto I - Pal. Vinci - Sambuca di Sicilia (AG) - cc.p. 7/715 - Aut. Trib. di Sciacca, n. 1 del 7 gennaio 1959 - Abbonamento annuo L. 2.000; benemerito L. 5.000 - sostenitore L. 10.000; Estero 10 dollari - Tipolitografia T. Sarcuto, Succ. F.lli Sarcuto - Agrigento - Pubblicità inferiore al 70% - Orario in Direzione: dalle ore 17 alle ore 20: eccetto festivi e il sabato.

SEGUITI DALLA PRIMA PAGINA

Analisi

ultimo Congresso che aveva disorientato il suo tradizionale elettorato, senza saper convincere un potenziale elettorato nuovo.

Il Partito Socialdemocratico ha risentito dello scandalo Lockheed, ma anche del passaggio traumatico di segreteria da Tanassi a Saragat, che non ha avuto il tempo di ridargli una linea politica e una coerenza.

Dei tre partiti di opinione ha tenuto invece il Partito Repubblicano, perché a differenza del PSDI e del PLI ha saputo offrire un programma economico ed una indicazione chiara.

La «Destra Nazionale», infine, ha retto sulle posizioni delle elezioni regionali del 1975, con evidenti perdite rispetto al 1972.

INTERPRETAZIONE DEL VOTO DEL 20 GIUGNO E IPOTESI DI FUTURO GOVERNO

Il voto del 20 giugno ha portato alla affermazione di due grandissimi partiti: la DC e il PCI. Il quadro parlamentare che si è venuto a formare ricorda un po' quello inglese e tedesco. Ma l'Italia non è l'Inghilterra né la Germania. Là, in quei paesi, il grande partito moderato (che corrisponde alla nostra DC) e il grande partito progressista (che corrisponde al nostro PCI) sono, per unanime riconoscimento, abilitati a governare alternativamente. Sono intercambiabili nella sfera del potere. Qui da noi, invece, la loro intercambiabilità non ha ancora ottenuto sufficiente riconoscimento. Anzi, si afferma che la democrazia è una «democrazia speciale», nel senso che il sistema non permette l'alternanza al potere delle forze politiche, proprio per la presenza del Partito Comunista.

Questa idea, espressa da De Gasperi, fu ribadita da Aldo Moro quando (Dicembre 1974) presentò il suo governo con i repubblicani alle Camere. Nel discorso del Presidente del Consiglio si trova il rifiuto del «compromesso storico» proposto dai comunisti. Moro sostiene che noi viviamo in una «democrazia speciale» e che pertanto se ne devono trarre conseguenze ineludibili sul terreno degli schieramenti. «Il realismo», disse Moro, «ci induce a prendere atto di quelle profonde diversità che rendono meno credibile in Italia che non sia altrove, la prospettiva di quella vera alternanza al potere delle forze implicate nel gioco politico. Sicché ebbi a dire — credo sia profondamente vero — che la democrazia italiana è, per la grande distanza che separa dall'opposizione comunista le forze alleate di maggioranza, una democrazia difficile, e cioè con ridotte possibilità di un vero e continuo succedersi di forze politiche nella gestione del potere». Dopo queste brevi parole, il presidente del Consiglio spiegò perché il compromesso storico non può essere accettato, in quanto sarebbe una mistura di alternanza, nell'opposizione e nel governo, delle stesse forze. Aggiunge anzi che il compromesso storico non va neppure preso in considerazione.

Tuttavia, Moro sentì il bisogno di delucidare meglio quello che intendeva dire sulla democrazia. Giunse così alla formulazione della teoria accessoria del confronto. «La democrazia italiana non cessa di essere una democrazia, e anzi resta scorrevole e feconda specie se si consideri il secondo profilo sotto il quale essa si presenta e cioè quello del confronto».

Tale confronto altro non sarebbe, poi, se non una maggiore presa in considerazione, in sede parlamentare, delle osservazioni critiche e forse delle proposte avanzate dall'opposizione. In questo confronto, tuttavia, come è ormai ben noto, non v'è alcun aspetto di novità.

Circa questa visione del regime democratico in Italia, è difficile parlare di corruzione di un'idea, o di una decadenza morale. Queste ultime — che pure ci sono — sono soltanto effetti

di una causa unica: l'assunzione di un ruolo per così dire fisso e inamovibile da parte dei democristiani. Questa inamovibilità, nella misura in cui è stata sostenuta finora da ampi consensi elettorali, ha dato una certa sensazione di immunità, la quale ha prodotto l'arroganza del potere che poi si traduce in malgoverno, sottogoverno, clientelismo, concussione e profitti di regime. Ma è la concezione di una «democrazia speciale» che dirige le mosse e la politica di breve e di lungo periodo dell'intera DC.

Il rifiuto DC di far entrare il PCI nelle sfere del Potere ci porta a considerare che il quadro politico, così come è uscito dal voto del 20 giugno, anziché semplificarsi si è complicato.

Infatti, dal Parlamento recentemente eletto quale tipo di governo potrà scaturire che possa garantire la ripresa economica, la regolamentazione dello sciopero e porre mano alle attese riforme della casa, della scuola e della sanità?

Non è esagerato pertanto dire che, dopo il voto del 20 giugno, l'Italia resta al buio.

I problemi rimasti insoluti nella sesta legislatura, chiusasi anticipatamente per l'incapacità dei partiti di mettersi d'accordo su un programma di sviluppo economico e sociale del paese, riemergono interi e intatti e forse aggravati, mentre i rapporti coi Comunisti, che rappresentano un terzo dell'elettorato, si impongono in maniera urgente e pressante.

Si sono infatti dissolte le alternative che, per tutti gli anni Cinquanta e Sessanta, avevano consentito alla DC di gestire il potere lasciando i comunisti all'opposizione. Le ipotesi di governo sono o un rapporto DC-PSI, o DC-PSI e partiti laici, o il «compromesso storico», non esistendo una maggioranza delle sinistre, neppure quel 51 per cento che Enrico Berlinguer ritiene insufficiente per governare. Il segretario del PCI nega l'alternativa di sinistra e parla della «prospettiva politica di una collaborazione e di un'intesa delle forze popolari di ispirazione comunista e socialista con le forze popolari di ispirazione cattolica». «E' urgente e maturo — aggiunge — un nuovo grande compromesso storico tra le forze che rappresentano la maggioranza del popolo italiano».

Ovviamente, la presenza del PCI nell'area del Potere preoccupa un po' tutti i settori politici. La DC innanzitutto. Il compromesso storico è un'arma che porta i comunisti all'alleanza con i democristiani, ma alla sostituzione di questi ultimi, rendendo non credibile la visione della «democrazia speciale» e ponendo in termini perentori il problema dell'alternativa, con uno spostamento di attenzione dalla difesa del potere al rinnovamento e alla trasformazione del Paese.

Preoccupati sono, naturalmente, i settori laici della maggioranza passata. Che ne sarà del PSI, in una ipotetica alleanza DC-PCI?

Seramente pensosi per il futuro sono socialdemocratici e repubblicani e liberali, che già sono usciti fortemente ridimensionati da questa votazione del 20 giugno.

Il problema del futuro governo, che appare impossibile risolvere affrettatamente dopo i contrastanti impegni elettorali, potrà essere risolto solo sulla base dei programmi che la Democrazia Cristiana presenterà agli altri partiti e della sua capacità di tener conto delle esigenze altrui, scegliendo obiettivi politici generali e meritevoli di un vasto consenso.

Altrimenti la vittoria DC e PCI del 20 giugno sarà una vittoria effimera e il declino del Paese diventerà inevitabile.

Cantina

nel mercato, riunioni frequenti e contatti con la scuola.

Giuseppe Abruzzo, a nome del PSI, rileva nell'incontro importanti punti politici. Ciò vuol dire che la politica

ha fatto il suo dovere. Una economia agricola avanzata deve basarsi sulla cooperazione.

Il socio Giacomo Maniscalco auspica l'unità tra i soci, al fine di controllare sia la produzione che la commercializzazione.

Sullo stesso tasto insiste il dr. Giovanni Miceli, facendo rilevare che non può essere boicottato un organismo socio-economico, come la Cantina, proprio nel suo nascere. Occorre sgombrare il campo da certi particolarismi.

Nino Ferrara, segretario del PCI, fa rilevare che l'incontro è valutato positivamente dal suo partito. Il PCI non vuole politicizzare la Cantina, ma dare contributi per risolvere i suoi problemi e contrasti interni.

Il socio Aurelio Di Giovanna, mostrandosi d'accordo con Ferrara, fa rilevare che in effetti i contrasti nella Cantina ci sono, ma non si riesce a capire se gli imputati siano i soci o il Consiglio di Amministrazione, che in atto non è al completo, per la mancata ratifica di n. 2 consiglieri da parte dell'Assemblea dei soci.

Giuseppe Abruzzo ribatte facendo notare che quello che dice Di Giovanna è vero, ma che talvolta la piena giustizia e la piena democrazia sono deleterie negli organismi cooperativi, dove bisogna badare più alla sostanza che alla forma.

Il discorso a questo punto si sposta sulle note polemiche e sui contrasti interni della Cantina.

Ma, nonostante le polemiche, la linea delle forze politiche è quella di appoggiare la Cantina Sociale, come organismo socio-economico di rilevante importanza per l'avvenire di Sambuca di Sicilia.

AVVISO

Per lezioni private di: ITALIANO - LATINO - FRANCESE - SCIENZE rivolgersi a STEFANIA CICIO - Via Monarchia - Tel. 41.524.

STATO CIVILE

NATI

Oddo Vincenza di Alfonso; Cipolla Antonino di Giorgio; Petrilli Ernesto di Daniele; Li Basci Filippo di Domenico; Piazza Giuseppe di Gaetano; Maggio Giuseppe di Tommaso; Maniscalco Maria di Antonino; Leggio Francesca di Giuseppe.

MATRIMONI

Bonavia Tommaso e Barrile Felicia; Maggio Giovanni e Masanelli Innocenza; Nardelli Vito e De Biasio Annamaria; Enzo Randazzo e Franca Bilello.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Galletta Lorenzo e Ciaravella Angela; Bondi Mario e Montalbano Maria; Scibona Giuseppe e Pancucci Calogera; Ciraulo Vito e Campisi Gaetana; Gagliardi Aldo e Blando Maria; Di Giovanna Cristoforo e Sangiorgi Saveria.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO ALL'ESTERO

Iannotta Giuseppe e Conforto Giuseppina; Serafino Domenico e Ferrandes Marie.

MORTI

Volpe Maria, anni 75

LEGGETE

E DIFFONDETE

«LA VOCE

DI SAMBUCA»

OLIMPIA

LAVANDERIA-TINTORIA
SERIETA'
GARANZIA
PRECISIONE

Corso Umberto I, 110
92017 Sambuca di Sicilia (AG)

CASE
PREFABBRICATE

Sicurezza antisismica

STEFANO
CARDILLO

Via Nazionale - Sambuca di S.

ARREDAMENTI PER UFFICI
Macchine Elettro - Contabili
Programmate I.V.A.

CORRENTI VITTORIO
LAGOMARSINO

Filiale Lagomarsino:
Via Alcide De Gasperi, 79
Tel. (095) 374.007 - 373.989
CATANIA

Recapito Sambuca di Sicilia:
Corso Umberto I, 147
Tel. 41108

ABBIGLIAMENTI

MAGLIERIA

TAPPETI

Ditta
GAGLIANO FRANCESCA
in Ciaravella

Via Nazionale, 88 - Tel. 41000
SAMBUCA DI SICILIA

Ditta
MICHELE
ABRUZZO

Corso Umberto I - Tel. 41193
SAMBUCA DI SICILIA

TRATTORI CARRARO
MOTOZAPPE PASBO

Contributo del 50% anticipato